

La dimensione interculturale in classe: esempi e proposte

Padova, giovedì 12 ottobre 2017

**PROGETTO TRANSLANGUAGING:
le competenze linguistiche dei migranti entrano nelle scuole**

Claudia Borghetti – claudia.borghetti@unibo.it
Università di Bologna - Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

- Le proposte degli studenti `stranieri': alcune testimonianze da un progetto (FA.RA.S)
- Educazione linguistica interculturale: coordinate teoriche
- Intercultura nella classe di lingua: alcune proposte
 1. Esplorare la cultura della classe
 2. Ottimizzare la diversità: il progetto IEREST
 3. Adottare l'analisi critica del discorso: «la guida turistica»

Contenuti



Il progetto FA.RA.S.

Obiettivo generale unità formativa

Realizzare un percorso formativo non formale, flessibile e "leggero", rivolto a studenti stranieri per la creazione di figure di animatori/mediatori giovanili che svolgano funzioni di riferimento e mediazione fra i propri coetanei stranieri e l'Istituzione Scolastica in una logica di *peer education*.

Tale azione intende:

- favorire l'integrazione, potenziare le competenze e agevolare il successo scolastico degli alunni stranieri.
- favorire un processo consapevole dei diritti di cittadinanza e della partecipazione responsabile;
- stimolare nei ragazzi interessati una riflessione sulla propria identità, individuale e di gruppo, e sulle relazioni esistenti tra loro, ma anche con gli insegnanti e con la scuola in generale.

Studenti e scuola:

- (A) Agevolare il successo scolastico degli alunni stranieri.

Tra studenti:

- (B) Favorire il dialogo tra studenti.
Stimolare la riflessione riguardo le situazioni conflittuali.

Studenti e scuola:

- (E) Migliorare le relazioni tra studenti e insegnanti.

Tra studenti:

- (B) Favorire il dialogo tra studenti.
Stimolare la riflessione riguardo le situazioni conflittuali.

«Tutor di classe interculturale»

Gli obiettivi

TRA STUDENTI:

- ① Cercare di far integrare lo studente (straniero) con il resto della classe.
- ② Far sì che gli studenti italiani riescano a confrontarsi l'uno con gli studenti stranieri per acquisire fiducia l'uno dell'altro.
- ③ Responsabilizzare gli studenti italiani su gesti, anche piccoli, che possono ferire la sensibilità dello studente straniero.

RAPPORTO STUDENTE
(STRANIERO) - INSEGNANTE

- ↓
- ① Comunicazione
 - ② Programma facilitato
 - ③ No punizioni fisiche
 - ④ si può chiedere aiuto all'insegnante
 - ⑤ Valutazione: impegno-ortografia

Attività a gruppi (lezione 2)

- «La difficoltà più grande per un ragazzo straniero nella scuola superiore è rappresentata dalla lingua: gli insegnanti dovrebbero semplificare il proprio linguaggio (ma non troppo per non penalizzare gli italiani) e essere disponibili a ripetere le spiegazioni più volte» **[La lingua dell'insegnante]**
- «Il materiale didattico, per i primi due anni dopo l'arrivo di uno studente, dovrebbe essere selezionato e ridotto rispetto a quello utilizzato per gli italiani o anche semplificato» **[Il materiale didattico]**
- «Per facilitare l'interazione tra studenti italiani e stranieri l'insegnante potrebbe chiedere di mescolarsi (soprattutto all'inizio) per le attività a gruppi e di variare i compagni. MA NON DIVIDERE gli stranieri gli uni dagli altri in maniera permanente (di banco ad esempio) perché ciò esclude ancora di più» **[Facilitare l'interazione in classe]**

Cara/o prof... (1)

- «Sarebbe consigliabile una valutazione specializzata: che si valutassero le conoscenze con un voto diverso da quello della lingua italiana. Potrebbe aiutare lo studente straniero a capire dove esattamente deve impegnarsi di più» **[La valutazione]**
- «L'insegnante dovrebbe stare attento al carattere del ragazzo straniero, a capire se è estroverso o introverso, se è abituato a non rispondere all'insegnante ecc. Durante le interrogazioni, quando lo studente è davanti a tutta la classe e deve parlare in lingua straniera, è importante che l'insegnante consideri le sue emozioni» **[Dimensione affettiva (dell'esprimersi in una L2)]**
- «L'insegnante deve capire che gli studenti talvolta vengono da esperienze scolastiche anche molto diverse: punizioni corporali, ecc.» **[Culture diverse dell'insegnamento/apprendimento]**

Cara/o prof... (2)

- Alunno con cittadinanza non italiana (CNI) (Favaro & Luatti 2011)
 - 'Nel contesto internazionale, [è detta straniera] la persona che non ha la cittadinanza (per nascita o per acquisizione) di un determinato Stato' (Rete Europea Migrazioni, 2011: 181)
- Alunno neo-arrivato (NAI) (Favaro & Luatti, 2011)
- Alunno che a scuola impara in una L2

Alunno straniero è...

Diventare interculturalmente competenti, essere 'parlanti interculturali', significa percepire sempre più la responsabilità personale nell'uso delle parole e dei loro significati.

Le persone non sono ciò che crediamo, ma **ciò che dicono di essere**. La responsabilità dell'insegnante (di lingua) è insegnare la cultura nei termini in cui è **mediata dalla lingua**, non la cultura come viene studiata dagli scienziati sociali e dagli antropologi.

(Trad. da Kramsch, 1998: 31)

Interculturale è in primis l'uso delle parole

Le risorse culturali sono distribuite in maniera varia all'interno di un gruppo culturale. Generalmente infatti ogni individuo:

- fa proprie solo alcune delle risorse culturali che pertengono al gruppo e ne contesta altre
 - abbraccia alcuni tratti culturali in un contesto per allontanarsene in un altro
- L'individuo non è il prodotto né il rappresentante di una cultura, ma partecipa contemporaneamente a diverse culture e si identifica con una varietà di gruppi culturali (Barrett et al., 2013)

Cultura

L'identità è l'esperienza soggettiva dell'individuo che definisce la propria affiliazione al gruppo con cui condivide gli stessi tratti (Bettoni, 2006)

Le identità sono performative. Le identità:

- si impongono o ascrivono
- si rivendicano
- si subiscono
- si negoziano
- si vestono (ci travestiamo)

Le identità sono multiple, perché:

- gli individui partecipano a gruppi diversi e posseggono tratti culturali vari (legati a età, professione, nazionalità, etc.)
- sono contestuali, situate, contingenti, ecc.

Identità

Finalità: Far diventare l'implicito dei comportamenti in classe (la cultura) oggetto di discorso

Obiettivi:

1. Prendere consapevolezza che quello a cui siamo abituati non è normale, né universale
2. Distinguere le regole dalle norme, ciò a cui si deve attenersi da ciò di cui è bene essere consapevoli
3. Sviluppare la 'competenza di partecipazione' in classe

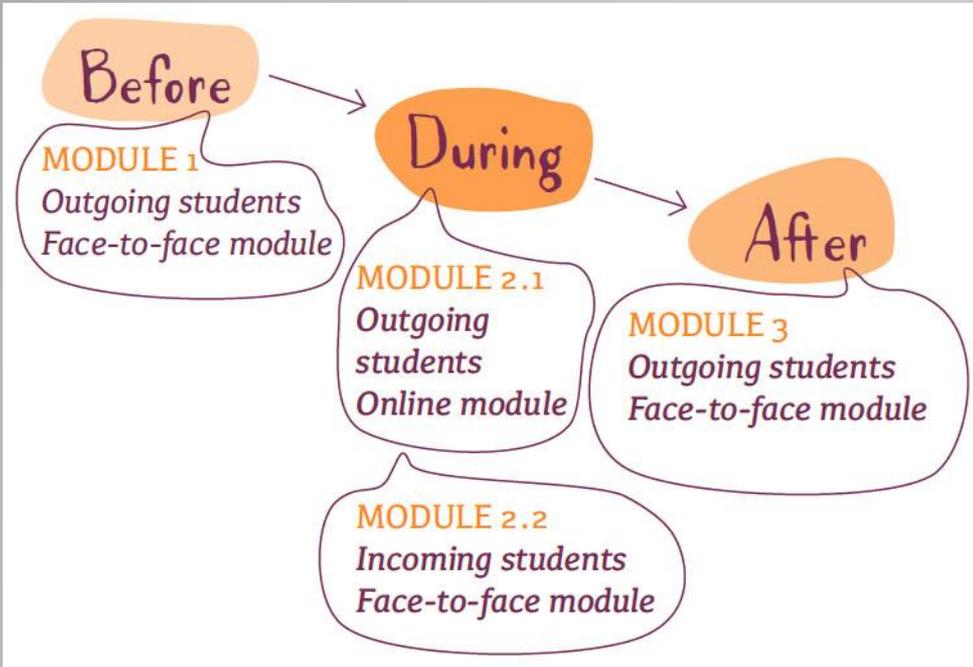
Procedura: Confrontare le norme che regolano lo stare in classe con esperienze differenti degli studenti stessi, dei loro amici, degli insegnanti. Ad esempio, riguardo a: uso degli spazi e arredi, comportamenti in classe, rapporto con i compagni e con gli insegnanti, modalità di svolgimento della didattica, ecc.

Zorzi, 1996

**Interagire in classe:
costruire la cultura della classe**



Intercultural Education Resources for
Erasmus Students and their Teachers



<http://www.ierest-project.eu>



Lifelong
Learning
Programme

Le persone si accorgono dell'esistenza degli stereotipi solo quando riguardano il loro gruppo di appartenenza e se le attribuzioni hanno valenza negativa (Arcuri & Cadinu, 1998)

Obiettivi:

1. Indagare la lingua quale mezzo di trasmissione di stereotipi
2. Sviluppare capacità critiche di analisi testuale
3. Riflettere sulla responsabilità individuale e sociale legata all'uso della lingua

Fasi:

- Quali sono gli stereotipi più diffusi su [*paese della maggioranza degli allievi*] e su altri gruppi nazionali? Che cos'è uno stereotipo?
- Analisi a gruppi dell'introduzione di una guida turistica di [*paese della maggioranza degli allievi*]
- Focus sulla lingua, ad esempio: superlativi e comparativi, attenuazioni, similitudini, ecc.
- Analisi individuale (o a gruppi) di una guida turistica di un paese straniero
- Discussione collettiva

Analisi testuale critica

***La guida turistica* (Borghetti, 2013)**

	Commenti alla guida dell'Irlanda (scheda a gruppi)	Commenti sulla guida dell'Italia (parlato trascritto)
Differenze tra passato e presente	<p>The origin of the stereotype may have come from the ancient poorer parts of Ireland where they were not up-to-date with other European culture (Group A)</p> <p>Comparison between Ireland before and Ireland now (Group B)</p> <p>Over all it is a much more balanced description of Ireland as it mentions modern frenetic Celtic Tiger Ireland while still saying that it has retained a lot of its old charm (Group C).</p>	<p>'Ancient techniques of husbandry'... [legge sulla guida] <i>È vero?</i> Well, in the past was true, I think. But is it still true? (P7)</p>

Un esempio, in Irlanda (1)

	Commenti alla guida dell'Irlanda (scheda a gruppi)	Commenti sulla guida dell'Italia (parlato trascritto)
Variazione regionale	Closest to the point of the three. [...]. Describes the different aspects of different regions of Ireland (Group A).	Yes, there are some generalization maybe... Perhaps when it says that South of Italy is poor and North is rich... Isn't that a generalization? (P1). Obviously not all is true, but... for example 'Italy has not single cultural identity...' [legge sulla guida] This is good, honest at least (P4).
Finalità commerciali delle guide turistiche	The tourist agencies play on the stereotype for tourists who wish green landscape, hospitality, lively music background (Group B)	They try to sell. And that's advertising. It's not always honest. There are credits of honesty in it, but they obviously try to make the picture better. [...] but not all of them are stereotypes (P6).

Un esempio, in Irlanda (2)

- Arcuri, L. & Cadinu, M.R. (1998)** *Gli stereotipi*. Bologna: Il Mulino.
- Barrett, M., Byram, M., Lázár, I., Mompoin-Gaillard, P., Philippou, S. (2013)** *Developing Intercultural Competence through Education*. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Bettoni, C. (2006)** *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*. Roma: Laterza.
- Borghetti, C. (2013)** 'Unmasking Stereotypes in Travel Guides. A Teaching Activity for Intercultural Foreign Language Education', in Houghton, S.A. & Furumura, Y. & Lebedko, M. & Li, S. (eds) *Critical Cultural Awareness: Managing Stereotypes through Intercultural (Language) Education*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, pp. 114-134.
- Borghetti, C. (2016)** *Educazione linguistica interculturale: Origini, modelli, sviluppi recenti*, Roma/Bologna: Caissa Italia.
- Eurydice (2004)** *Integrating Immigrant Children into Schools in Europe*, Commissione Europea, Bruxelles.
- Favaro, G., Luatti, L. (2011)** *Il Quaderno dell'Inte(g)razione*.
- Frati, M., Del Gobbo, G. (2010)** (a cura di) *La scuola transculturale nel sistema di accoglienza locale*, Firenze: CD&V.
- Holliday, A. (1999)** 'Small cultures'. *Applied Linguistics*, 20(2), 237-264.
- Holliday, A., Kullman, J. and Hyde, M. (2010)** *Intercultural communication: an advanced resource book for students*. London: Routledge.
- Kramsch, C. (1998)** 'The Privilege of the Intercultural Speaker'. In Michael Byram and Michael Fleming (eds), *Language Teaching in Intercultural Perspective. Approaches through Drama and Ethnography*. Cambridge: Cambridge University Press, 16-31.
- Liddicoat, A.J., Scarino A. (2013)** *Intercultural Language Teaching and Learning*, New York: Wiley and Sons.
- Progetto IEREST**, <http://ierest-project.eu/>
- Rete Europea Migrazioni EMN (2011)** *Glossario EMN Migrazione e Asilo*, Roma: Idos.
- Zorzi, D. (1996)** 'Dalla competenza comunicativa alla competenza comunicativa interculturale', *Babylonia*, 2, pp. 46-52.

Grazie!

claudia.borghetti@unibo.it